

ML "Lo specchio" :o) | (o:

Lettera n.3 anno VI

Dicembre 2003

Realizzazione: Maurizio Sabbadini

## "Essenza di Natale"

Alla riscoperta dei "natali" del Natale e del suo significato profondo ed essenziale.

### Sommario

|                                  |                 |
|----------------------------------|-----------------|
| <b>"Essenza di Natale" .....</b> | <b><i>1</i></b> |
| INTRODUZIONE .....               | 2               |
| RADICI STORICHE.....             | 2               |
| SIMBOLOGIE .....                 | 3               |
| ETIMOLOGIA.....                  | 3               |
| <i>PRESEPE</i> .....             | 4               |
| <i>ALBERO DI NATALE</i> .....    | 5               |
| <i>LUCI</i> .....                | 6               |
| <i>DONI</i> .....                | 6               |
| <i>BABBO NATALE</i> .....        | 7               |
| <i>EPIFANIA</i> .....            | 8               |
| CONCLUSIONI .....                | 10              |
| NATALE OGGI .....                | 12              |

## INTRODUZIONE

I festeggiamenti del periodo natalizio ci accompagnano da quando siamo nati. Il Natale costituisce, per ognuno di noi, ogni anno, un momento importante: alla sua atmosfera gioiosa, magica, ma anche densa di libagioni -spesso esagerate- e di consumismo fine a sé stesso, si associano molteplici aspetti emotivi e affettivi, per cui non è raro che proprio a Natale emergano od esplodano contraddizioni precedentemente sopite. In tal caso per molti il Natale diventa sinonimo di sofferenza anziché di gioia, un momento addirittura temuto od invisato. Forse le cose sarebbero un po' diverse se si avesse una maggiore consapevolezza del significato di questa festa: anch'io in passato mi sono chiesto ricorrentemente quale ne fosse la vera essenza ma, ghermito com'ero dalla rincorsa affannosa a viverne l'apparenza (doni, banchetti, feste, amici) ho sempre tralasciato la comprensione della sua vera sostanza.

Penso sia importante, soprattutto per chi si avvicina alla Via della Spiritualità, non accontentarsi delle apparenze e ricercare la Verità, il significato profondo che accomuna tutte le religioni e tutti i miti, e che – data l'universalità della ricorrenza – non può che riguardare anche il Natale.

Necessariamente, in quest'ottica di ricerca della sua profonda essenza, è innanzi tutto necessario ripercorrerne le radici storiche e un po' del connaturato simbolismo.

## RADICI STORICHE

Il Natale, che nella tradizione cristiana ricorda la nascita di Gesù, ha in realtà origini molto più antiche.

I Celti festeggiavano il solstizio d'inverno, il giorno più corto dell'anno, come il passaggio da un ciclo stagionale ad un altro.

Il 25 dicembre nel mondo germanico veniva celebrata la festa solstiziale di Yule; durante la notte del 24 si pensava che i morti visitassero le proprie famiglie "terrene" e per questo si faceva trovare loro una tavola imbandita.

I Romani dal 17 al 23 dicembre, celebravano i Saturnalia, un periodo di pace in cui s'abbandonavano lotte e tensioni sociali per feste e banchetti: in questi sette giorni, celebrando il dio Saturno, dio dell'agricoltura, la popolazione si dava alla pazza gioia, ci si scambiavano dei doni e le divisioni sociali venivano azzerate (i ruoli venivano ribaltati: gli schiavi venivano serviti dai padroni e potevano addirittura canzonarli).

Si festeggiava il mito dell'Età dell'Oro, periodo in cui aveva regnato Saturno, e dove la gente viveva felice, senza povertà né malattie, senza guerre e nella piena abbondanza dei frutti della terra.

Nel 274 d.c. l'imperatore Aureliano proclamò il 25 dicembre festa del Sole, o meglio, festa della *Vittoria del Sole* (**Dies Natalis Solis Invicti**), già festa di antichissime origini egiziane, legata al culto di Mithra, divinità connessa alla luce e al sole. Si accendevano ovunque fuochi e ci si scambiavano –come tuttora- doni di ogni tipo. Il motivo per cui la festa del Sole si celebrava in inverno anziché in estate, come sembrerebbe più logico, è semplice: il 25 dicembre cade pochi giorni dopo il solstizio d'inverno, cioè quando le giornate già cominciano ad allungarsi. Per i romani erano le divinità della Luce che debellavano quelle delle Tenebre.

Più profondamente, l'evento rappresentava la vittoria della luce sulle tenebre, del bianco

sul nero, l'inizio della purificazione che l'essenza divina opera sulla materia.

Perché il Natale acquisti significato odierno bisogna aspettare il IV secolo d. c. (e per l'Impero d'Oriente anche oltre) quando il cristianesimo da religione perseguitata, ormai trasformatosi in culto ufficiale al quale gli stessi imperatori si convertivano, si appropriò, con opportune modifiche, di tutte le tradizioni e i riti delle religioni precedenti.

La data del Natale fu stabilita nel 337 d.C. da papa Giulio in Occidente dove si festeggiava il 25 dicembre, mentre i cristiani d'oriente lo festeggiavano il 6 gennaio (Teofania o festa dei lumi).

L'Enciclopedia Italiana Treccani (edizione 1949, Sansoni, vol. XXIV, pag 299) cita: "I Padri dei primi secoli non sembrano aver conosciuto una festa della natività di Gesù Cristo ... La festa del 25 dicembre sarebbe stata istituita per contrapporre una celebrazione cristiana a quella mitraica del dies natalis Solis Invicti [giorno natalizio dell'invincibile Sole], nel solstizio invernale".

Alcune fonti ci tramandano che ciò avvenne principalmente per contrastare e limitare i culti precedenti considerati troppo "licenziosi" e dissoluti, nell'intento di soppiantare col tempo la precedente festa "pagana", ma, come vedremo, vi sono ragioni ben più profonde.

Per amore di verità bisogna anche dire che è ormai accertato, confermato da studiosi che hanno rifatto i calcoli astronomici del calendario per mezzo di computer, che Gesù il Nazareno non sarebbe nato 2003 anni or sono, bensì circa sette anni "prima dell'anno zero"; tale anomalia si deve al conteggio errato di un monaco del sesto secolo, tale Dionigi il Piccolo, che decise nel suo fanatismo religioso di dividere la storia umana in due periodi: prima e dopo "Gesù Cristo".

Anche sul periodo di fine dicembre vi sono parecchi dubbi che non starò ad approfondire: si suppone che il periodo giusto possa essere quello primaverile.

Una data precisa non è comunque stata tramandata (in nessun testo, sia biblico, sia musulmano che riconosce il Cristo come profeta, se ne fa menzione), ma tutto ciò non toglie nulla al significato del Natale.

Piuttosto, al contrario, ci fa capire meglio l'universalità della ricorrenza, sottolineando -in una sorta di **ecumenismo** che travalica il cristianesimo e abbraccia tutti i culti religiosi, anche i più antichi- l'**importanza** che questo periodo dell'anno ha avuto da sempre per l'umanità. Un'importanza tale, che gli sono stati associati -per le ragioni profonde e condivisibili che vedremo- anche eventi successivi fondamentali per l'evoluzione del genere umano, come l'anniversario della nascita del Cristo.

## SIMBOLOGIE

Per approfondire tale importanza è necessario fare ancora qualche preliminare riflessione sui simboli che connotano il Natale. Una lettura non superficiale di tali simboli ci può certamente introdurre ai significati più profondi della celebrazione.

## ETIMOLOGIA

Il vocabolario cita: Natale, sostantivo maschile, giorno della nascita, dal latino Natalis "nascita".

La parola italiana nascere proviene da una antica parola, noscere, che significa

"cominciare a conoscere" parola che ha le sue radici e derivati in altre lingue, legati ai termini notizia, nobile, celebre, konig, king.

Si associano –quindi- nel significato etimologico di Natale, sia la nascita di un sovrano, sia la conoscenza, e, se ipotizziamo che tale sovranità possa attenersi ad ambiti non materiali, vediamo come s'introducano temi assai profondi. Ma andiamo per ordine.

### *PRESEPE*

Per i Paesi del sud Europa, ed in particolare l'Italia, il Presepe è il simbolo più forte del Natale. Com'è noto, fu San Francesco ad inventare questa rappresentazione allegorica della Natività e, da allora, essa è rimasta la più amata rievocazione della nascita di Cristo, spesso arricchita da manifestazioni artistiche, pittoriche e scultoree.

Andando oltre l'apparente significato delle forme esteriori notiamo semplici ma profondi simboli che probabilmente nulla hanno a che vedere con la vera descrizione storica della nascita di Gesù il Nazareno:

la stella del cielo che si ferma di notte sopra il luogo e nella mangiatoia; il Neonato posto fra l'asino ed il bue che lo riscaldano; l'essere figlio di Giuseppe e Maria; l'essere onorato, subito dopo la nascita, dai pastori e dai re Magi che gli portano dei doni.

Osserviamo l'allegoria: la "nascita" dell'illuminazione (la stella nel cielo) avviene nella parte più protetta, ove si mangia (la mangiatoia), equivalente al capo, l'abitazione umana che ospita l'Ego e l'Anima, e nella notte, ovvero nelle tenebre dell'ignoranza, del non sapere (l'asino ed il bue).

L'illuminazione si fa strada e nasce fra l'animalità e l'umanità ed essendo il prodotto dell'unione dei "contrari" maschio e femmina (riproduzione al livello umano dell'Energia positiva e negativa) è generata e convive con essi, ma manifesta il divino, il Giusto, l'Illuminato, il Cristo, il Re; ad essa, all'Illuminazione, vengono anche resi gli onori e vengono offerti i doni (oro, incenso e mirra, i cui significati approfondiremo parlando dell'Epifania).

La stalla rappresenta la povertà, la difficoltà delle condizioni esteriori. Per l'uomo nel quale alberga lo spirito sarà sempre così.

Giuseppe può simboleggiare l'intelletto: anziché essere geloso e ripudiare Maria si inchina a Dio accettandone la volontà.

Il Bue rappresenta il principio generativo (era simbolo della fertilità e fecondità in Egitto).

Infine l'asino raffigura la personalità, la natura inferiore dell'uomo.

Il significato della presenza nella stalla del bue e dell'asinello è quindi in realtà molto profondo: quando l'uomo comincia a compiere su di sé un lavoro per la sua evoluzione, entra in conflitto con la sua personalità e con la sua materialità.

L'Iniziato è difatti colui che riesce a dominare queste due energie e a metterle al suo servizio senza reprimerle. Infatti non è stato detto che quei due animali siano stati cacciati o soppressi; erano là, presenti, ma che cosa facevano? Soffiando sul Bambino Gesù lo scaldavano con il loro fiato.

Il parallelismo è evidente: quando l'Iniziato è riuscito a trasformare in lui l'asino e il bue e a metterli al suo servizio, essi riscaldano e alimentano lo Spirito del Cristo con il loro soffio vitale. Queste energie non sono più presenti per tormentarlo e per farlo soffrire, ma diventano energie vivificanti, energie straordinariamente utili se messe all'opera sotto il giusto controllo.

Quella luce, quella stella che brillava sopra la stalla, la Stella Cometa, può significare che ogni Iniziato che possiede in sé il Cristo vivente, è confortato e guidato da una luce, una luce che rasserena, una luce che nutre, conforta, guarisce, purifica e vivifica...

Un giorno quella luce verrà notata da lontano da coloro che percepiscono che qualcosa si manifesta tramite quell'essere. Ciò che si manifesta è, appunto, il Cristo e i potenti in tutti i campi verranno a Lui.

Anche i capi religiosi che credevano di essere giunti al vertice, sentiranno che manca loro qualcosa, che non sono ancora giunti a quel grado di spiritualità che credevano, per cui andranno ad apprendere, a inchinarsi e a portare dei doni...

### *ALBERO DI NATALE*

Una tradizione diffusa in tutti i Paesi che celebrano il Natale, ed è quella della preparazione del cosiddetto "Albero di Natale". Si tratta di un'usanza le cui radici dobbiamo rintracciare presso le popolazioni del Nord Europa, laddove antiche tradizioni ci trasportano ai mitici tempi in cui si adorava Odino ed in cui si credeva che questa divinità fosse rimasta appesa ad un albero speciale, un albero di conoscenza, per apprendere il segreto delle Rune. Non si tratta quindi di una tradizione pagana (se per pagana si intende atea).

La specie umana, a qualunque latitudine, ha sempre condiviso la sua esistenza con gli alberi; quasi dappertutto essi hanno rappresentato il naturale scenario entro cui si svolgevano le vicende della vita quotidiana

Lucano, nel "Bellum civile" (III, 400) ci descrive come gli alberi assumessero un ruolo fondamentale nel culto delle popolazioni celtiche che i Romani si trovarono a fronteggiare, un culto in cui simbolismo e ritualità si fondevano in modo straordinariamente armonico.

Vi è probabilità che originariamente l'albero sacro fosse una conifera o una betulla, proprio in virtù della relazione esistente tra questi due tipi di alberi che nell'ecologia della successione forestale nordica hanno un rapporto molto equilibrato, poiché conifere e betulle variano la propria popolazione in armonia tra loro, creando così un rapporto numerico di sorprendente costanza durante i cambiamenti climatici e idrogeologici del territorio nei millenni!

In particolare i Teutoni, nei giorni più bui dell'anno, piantavano davanti alle case un abete ornato di ghirlande e bruciavano un enorme ceppo nel camino.

Il ceppo doveva essere preferibilmente di quercia, il cui legno era considerato propiziatorio simboleggiando forza e solidità, e doveva bruciare per dodici giorni consecutivi. Da come bruciava si poteva leggere il futuro dell'anno a venire.

Simbolicamente si bruciava il passato e si coglievano i segni del prossimo futuro: le scintille che salivano nella cappa simboleggiavano il ritorno dei giorni lunghi, la cenere veniva raccolta e sparsa nei campi per sperare in abbondanti raccolti.

Ritroviamo oggi questi simboli nel nostro albero di natale e nelle nostre vie: l'albero che usiamo per Natale è un albero che rimane verde tutto l'anno, non perde le foglie durante l'inverno come fanno gli altri. Anche il Cristianesimo vissuto è speranza di rinascita e porta nell'anima della gente la vita eterna.

Le luci e le luminarie, poi, sono le scintille del falò, rappresentano la Luce del Cristo sull'umanità; gli oggetti per le decorazioni, i frutti e i doni sono speranze di prosperità, simboleggiano la Sua generosità verso di noi.

L'albero è anche il simbolo del corpo umano e più precisamente il suo Sistema Nervoso compreso il cervello, nel quale deve brillare la Luce, (l'Informazione, che viene dal cielo del Pensiero e dalla Coscienza Universale), simboleggiata dalla stella di Natale (simbolo che

indica di dare i natali all'Illuminazione, la Conoscenza e la Consapevolezza dell'Amore che mantiene vivente il Creato).

Nei paesi dell'Europa settentrionale il Natale è la festa dei bambini perché il Bambin Gesù si è fatto Salvatore del mondo. L'usanza dell'albero di Natale, un abete o un pino, addobbato con stelle lucenti, palle, omini di cioccolato, frutti e confetti è proprio di questi paesi.

*La relativa leggenda racconta di un uomo che, rientrando a casa la notte di Natale, vide il meraviglioso spettacolo delle stelle che brillavano attraverso i rami di un abete. Per spiegare alla moglie ciò che aveva visto, tagliò un piccolo abete e lo ornò di candeline accese. Nacque così il primo albero di Natale.*

Utilizziamo quindi l'albero di Natale ogni anno nelle nostre case, ma non ne abbiamo mai compreso i sacri significati e tanto meno applicato nel vivere quotidiano e nella nostra società i suoi principi.

### *LUCI*

Come già accennato, nelle case dei nostri antichi avi, un ceppo di quercia dai poteri propiziatori doveva bruciare per 12 giorni consecutivi, per ricavare dal modo in cui bruciava presagi sull'anno in arrivo.

Quest'usanza si è oggi trasformata nelle luci che addobbano gli alberi, le case e le strade nel periodo natalizio

A tale tradizione la celebrazione del Natale ha voluto collegarsi per indicare l'avvento della Luce del Mondo, che giunge a squarciare le pericolosità del Buio. È il Bambino, che venendo al mondo, inaugura una nuova vita, e porta la Luce a tutti gli uomini.

A tutto questo si può far risalire l'impiego delle luci sfavillanti con cui la civiltà dei consumi orna attualmente tutte le vetrine.

Inoltre le case, le abitazioni, sono il simbolo della personalità, personalità che deve illuminarsi: ecco perché in quel periodo le case e le città si riempiono di luci, esse devono illuminarsi delle Giuste Informazioni, quelle che portano la Conoscenza di sé stessi, l'Amore e la Giustizia tra gli uomini.

### *DONI*

Circa 250 anni dalla morte di Gesù Cristo, tra il 243 e il 366, una notte in pieno inverno, si diffuse nell'antica Roma degli imperatori, l'usanza di scambiarsi le *Strenae* per festeggiare il *dies natalis*: gli auguri di buona salute per festeggiare il Santo Natale.

Ben presto agli auguri si aggiunsero in dono cesti riccamente adornati di frutta e dolci prima, e doni di ogni tipo poi, per unificare i buoni auspici di prosperità nella nascita di Cristo e nell'ascesa al trono dell'imperatore.

Il dono simboleggia il profondo significato della pace dell'amore verso gli altri che in questo periodo viene festeggiato. "Donare", dare di sé senza aspettarsi nulla in cambio, amare impersonalmente, lieti se si trova rispondenza ma senza averla cercata, questo dovrebbe essere lo spirito che anima lo scambio di doni natalizio.

Purtroppo la tradizione di scambiarsi doni ha giustificato e incentivato una crescita esasperante dei consumi, portando ad uno squilibrio oggi sempre più preoccupante tra l'aspetto commerciale ed il significato spirituale dell'evento.

## BABBO NATALE

Quello che –come abbiamo visto- era un semplice scambio di doni, si trasformò e, nel 1800, nella figura di un vecchio con la barba bianca, che la notte di natale portava in dono ai bambini i giocattoli costruiti nel suo laboratorio in Lapponia, al polo nord, da elfi laboriosi. Viaggiava su una slitta trainata da renne volanti e depositava i doni nelle case passando per il caminetto.

In molti si domandano come un insulso, inconsistente, ipernutrito personaggio, abbia potuto prendere il posto del Bambino Gesù, della Luce del Mondo, del Figlio dell'Amore? Ma Babbo Natale ci è forse più vicino di quanto pensiamo.

La figura di Santa Claus (da cui il nostro Babbo Natale trae origine), è la contaminazione "pagana" tra la figura di San Nicola e quella dello julebok, personaggio leggendario che portava doni e dolci ai bambini buoni e carbone a quelli cattivi (che ha contagiato anche il personaggio della Befana).

San Nicola (Hagios Nikolaos, in greco) nacque a Patara, città portuale della Lycia, nella penisola meridionale dell'Asia Minore (oggi Turchia), nel IV secolo d.C.. Orfano di una famiglia ricca (i suoi genitori morirono di peste molto presto), dopo essere stato educato da prete in un monastero, divenne vescovo di Myra (o Mira), in Lycia (Licia). Uscito dal monastero, donò tutte le sue ricchezze ai poveri e dedicò la sua vita ad aiutare il prossimo. Di lui non ci è pervenuto alcuno scritto e tutto ciò che si narra della sua vita è tramandato tramite leggende e scritti di altri autori. Si narra che fosse in grado di fare miracoli e che portasse sempre in salvo le imbarcazioni che si trovavano in balia delle tempeste.

Gli olandesi, fedeli alla tradizione, quando partirono in direzione dell'America per fondare la città di New Amsterdam (l'attuale New York), portarono con sé in America il proprio *Sinter Klaas* che in inglese divenne *Santa Claus*, ovvero il vescovo San Nicola. Infatti, a proteggere i marinai che salparono verso il Nuovo Continente, sulla prua di una nave c'era proprio l'immagine del Santo con in bocca una lunga pipa olandese...

La sua popolarità si allargò a macchia d'olio e gli scrittori e gli artisti trasformarono il suo manto e la mitra nella barba bianca, un mantello verde e un cappuccio.

Quegli emigranti forse non si aspettavano che in meno di due secoli il buon vecchio Sankt Nikolaus sarebbe diventato, all'inizio degli anni '30, complice il grafico pubblicitario Haddon H.Sundbolm, uno dei testimonial più famosi della Coca Cola.

Venne da lui inventato il primo disegno del moderno Babbo Natale, vestito con un mantello rosso bordato di bianco (la scelta dei colori non è casuale), stivaloni e cintura di cuoio nero, e facendone il grasso e gioioso vecchietto che noi tutti conosciamo.

Non si sa invece, come il *cavallo bianco* di S. Nicola si sia trasformato in una slitta trainata da renne volanti (in Svezia sono caprioli).

Questo Sundbolm però, non fece altro che terminare, nel 1931, un processo di snaturazione progressiva che era già stato iniziato nell'Ottocento attraverso riletture della leggenda iniziale effettuate da:

- Washington Irving e Diedrich Knickerboker, con il libro "Una storia di New York", del 1809, in cui si narra di " *Sancte Claus* ", un vescovo in miniatura che la notte di Natale cavalcava nei cieli, su un cavallo bianco, per portare i suoi doni ai bambini.
- J.K.Paulding con "Il libro di St. Nicholas" del 1836.
- Clement Moore con "Una visita di San Nicola" del 1848.
- William Gilley che nel 1921 pubblicò un poemetto in cui " *Santeclaus* ", vestito di pellicce, guidava una slitta trainata da una renna

- Clement Clarke Moore, nel 1923, scrisse un componimento in cui, "la notte prima di Natale...", un piccolo, vecchio uomo sfrecciava per i cieli su una minuscola slitta trainata da otto renne (alle quali diede un nome ciascuna) ed entrava nelle case attraverso il camino per colmare le calze di giocattoli...

Qualcuno però, negli Stati Uniti, crede che Babbo Natale esista e, difatti, è nata la Institute of Scientific Santaclausism, un'associazione che sostiene l'esistenza di Babbo Natale e ne ricerca le prove.

Questa in breve, la storia del babbo natale americano. In Europa invece?

In Inghilterra un vecchio allegro personaggio molto gradito ai bambini, noto come *Father Christmas* (Babbo Natale), prese il posto di San Nicola. Anche la Francia aveva il suo Babbo Natale (*Pere Noel*), mentre la Germania affidava i doni per i bambini al buon Gesù (Gesù Bambino). Gli Stati Uniti avevano pure il loro *Kris Kringle* ed anche in Russia *Nonno Gelo* portava i doni ai bambini vestito di blu. Nonostante i colori diversi di cui questo signore si vestiva nelle diverse tradizioni popolari, rimaneva in comune la sua lunga barba bianca e il suo portare i doni ai bambini.

Perfino in Mongolia è riconoscibile una figura di Babbo Natale: *Tsagan Ebughen tngr* (dio vecchio uomo bianco), patrono del bestiame e della fertilità, che poi entrerà anche a far parte delle classiche divinità buddiste presenti nelle danze rituali Tzam (cham in Tibetano). Con il tempo il Babbo Natale inglese cominciò ad assomigliare sempre di più al Santa Claus americano ed ora sono praticamente lo stesso personaggio.

Questa figura di vecchio saggio, data la sua diffusione praticamente planetaria, può essere letta in chiave junghiana quale "archetipo".

E, come sappiamo, dietro ai miti, agli archetipi, c'è sempre qualcosa di molto più profondo che aspetta di essere afferrato.

Pensiamoci, questo mitologico personaggio non è non solo buono, ma è l'incarnazione della buona volontà, di chi si preoccupa che ogni bimbo riceva il suo dono.

Egli si ripresenta ogni anno tra gli uomini per ricordare loro i propri doveri nei confronti di se stessi e del prossimo, portando a tutti un dono per alleviare i dolori provocati dalla fatica dell'anno che si va concludendo. E poi rappresenta l'atmosfera di dolce attesa, la volontà di abbandonarsi con fede ad una entità più alta, la bontà degli animi e nei cuori che dovrebbe permeare ognuno di noi non solo quando si avvicina il suo tempo; è il simbolo della necessità di ritrovare il bambino che è in noi, del divenire quindi più buoni verso noi stessi e verso gli altri.

È questo il regalo che il Padre Natalizio che ognuno di noi dovrebbe trovare fa ogni anno, depositare nei nostri cuori un'emozione di gioia e di pace. Egli sa che ognuno ha dentro di sé possiede una base solida di bontà, e il fatto che magari non riesca ad esprimerla non è un deterrente per il regalo, anzi, il regalo può essere visto come incitamento a provare ancora.

È alla stregua di un padre che non viene per giudicare, ma la cui sola presenza è tale da farci innescare dentro un meccanismo di autoanalisi che ci fa promettere di essere più buoni. E, per queste sue qualità intrinseche, ci dona anche un grande Insegnamento: la condizione necessaria per accedere al Regno dei Cieli o, se vogliamo, alla nostra realizzazione... è accoglierlo con lo spirito proprio dei bambini.

## EPIFANIA

La figura della Befana viene strettamente legata dalla tradizione ai Re Magi che, guidati da una stella, arrivarono dall'oriente per rendere omaggio a Gesù appena nato a Betlemme,

donandogli oro, incenso e mirra. Nella leggenda i Re Magi erano tre: Melchiorre, Gaspare e Baldassarre.

L'Epifania, l'ultimo dei dodici giorni santi dell'anno, dal greco assume il significato di "manifestazione di Dio".

È interessante notare che dal punto di vista storico l'Epifania era celebrata come facente parte del periodo natalizio, infatti non la si considerò una festa a parte fino all'anno 813.

Dal punto di vista esoterico indica il momento in cui possiamo estrarre l'essenza spirituale delle lezioni apprese durante i dodici giorni precedenti, ed è il momento propizio per amalgamare i doni spirituali ricevuti.

Il nome *magi* deriva da *maga* che significa *dono*: colui che partecipa del maga acquisisce un potere magico e una conoscenza fuori del comune.

Lo stato di maga veniva inteso come un livello di coscienza superiore in cui diventava possibile contattare gli esseri superiori che presiedono il fuoco, l'acqua, la terra, la vita animale, minerale e vegetale.

Dal VI secolo a.C. fino al VII secolo d.C., ed anche dopo tale data, il peso dei Magi sulla vita politica, sociale e religiosa dell'area iranica e su alcune regioni adiacenti, fu certamente notevole.

I Magi erano dei profondi conoscitori dell'astrologia e dell'astronomia di origine caldea. Conoscevano la scienza dello Spirito ed erano in grado di entrare in sintonia con le vibrazioni dell'universo, cogliendo così i segreti celati della natura.

Andando alla ricerca dei tre Re Magi del Vangelo, e frugando in alcuni scritti di origine greca, riscopriamo il profondo significato religioso dei loro nomi:

- *Balthasar* significa "il Protetto dal Signore"
- *Melchior* è "il Re della Luce"
- *Gaspar* è "Colui che ha conquistato il Farr"

Il *dio Farr*, considerato come principio igneo, il fuoco primordiale che sottende tutto l'universo dandogli forza, vita e forma era adorato a quei tempi. Una delle sue rappresentazioni simboliche era di una divinità che sorregge il fuoco in una mano e ha le spalle che sprigionano fiamme.

La leggenda dice che il primo dei tre Magi avesse la pelle di colore giallo, il secondo di colore nero ed il terzo bianca, rappresentando così le tre razze che abbiamo sulla Terra: i Mongoli, i Neri e gli uomini Bianchi. Questo indica che, nel tempo, tutte le razze arriveranno a seguire la benefica religione di Cristo, ma non di quel Cristo morto più di 2000 anni fa, ma di quella figura che alberga dentro di noi... in altre parole, il nostro Maestro interiore.

La storia dei tre Re Magi è simbolica, del tutto esoterica, e così anche dei doni che ciascuno di essi depose davanti al bambino Gesù va ricercato il vero significato: Gaspar la mirra, Melchior l'incenso e Balthasar l'oro.

L'oro simboleggia lo spirito, l'incenso il corpo e la mirra l'anima; l'uomo si dona al Cristo completamente: corpo, anima e spirito.

L'oro, nelle varie simbologie, ha sempre rappresentato lo spirito.

Gli stessi alchimisti, quando affermano di voler "cambiare il vil metallo in oro", indicano semplicemente come intendano purificare il corpo fisico, raffinarlo ed estrarne l'essenza spirituale. Il colore giallo dell'oro, infatti, rappresenta la saggezza.

Il secondo dono, la *mirra*, è l'estratto puro di una rara pianta aromatica che cresce in Arabia. Essa simboleggia l'anima, ovvero ciò che l'uomo "estrae" dalle sue esperienze, giorno dopo giorno. Donando la mirra si dona simbolicamente la propria anima purificata dai desideri e dalle passioni. Quando nell'uomo non vi sono più desideri egoistici né

passioni, l'anima "profuma", infatti, come un'essenza aromatica. È cosa nota che vi sono stati dei Santi, che emanavano un aroma, appunto chiamato "profumo di castità".

Il terzo dono, l'*incenso*, è una sostanza fisica molto leggera. Nei servizi religiosi in cui viene usato, si dice che le Entità Angeliche presenti se ne servano per crearsi un leggero abito per intervenire meglio nella cerimonia.

In altre forme, seguendo altri significati, la mirra rappresenta il corpo fisico, significa: immortalità. E difatti veniva usata per imbalsamare i corpi e preservarli dalla decomposizione. L'incenso rappresenta invece il cuore e l'amore. A conclusione permane comunque il fatto che a Dio ci si dona completamente, corpo, mente e spirito.

## CONCLUSIONI

Simbolicamente e sinteticamente, possiamo dire che nel giorno di Natale si è festeggiato dalla notte dei tempi il sole che muore per poi rinascere.

Si festeggiava nell'attesa che il dio sole tornasse per restare per sempre e cominciare una nuova età dell'oro.

Ma perché la nascita di Cristo, la celebrazione del Natale, è stata associata alle feste pagane celebranti il Sole?

Il Sole (*Datore di vita dell'universo fisico*) è il simbolo del *Logos*, la deità manifestata (la Causa originaria e sempre nascosta), così come il discorso è "logos" del pensiero: quindi "Logos", nel suo senso metafisico, è giustamente tradotto coi termini *VERBO* e *PAROLA*.

Questo dunque, è il significato primario del Sole quale simbolo del Logos (la Deità manifestata, il Verbo, la Parola), quindi il suo corso annuale nella Natura è il riflesso dello stesso, così come l'ombra riflette l'attività dell'oggetto che la riproduce.

Dunque il Logos che si manifesta (o "discende") nella materia, ha come ombra il corso annuale del Sole, ed il Mito Solare dice appunto questo: anche un'incarnazione del Logos sulla Terra (un "Figlio di Dio") rappresenterà nel suo Corpo -come Uomo- quell'attività solare che è simile all'ombra del Logos.

E allora, così come il sole, la sua parte di corso solare vissuta nella vita umana, è quella che cade fra il solstizio d'inverno e il momento in cui il sole raggiunge il suo zenit, in primavera, e, vincendo la morte, "sorge" ("risorge") allo zenit...

Le linee generali della storia del "Dio Sole" sono molto chiare, essendo la vita più piena del sole distribuita entro i primi sei mesi dell'anno solare, mentre gli altri sei mesi sono impiegati nella protezione e preservazione generali.

Ma se il Sole sta a significare e rappresentare un'incarnazione del Logos, lo è anche dei suoi Grandi Messaggeri che lo rappresentano di tempo in tempo; questi Messaggeri s'incarnano volontariamente fra gli uomini e vivono fra loro per un certo tempo come Maestri.

Tutti coloro che sono rappresentati da questo simbolo, hanno certe particolari caratteristiche, passano per certe situazioni, compiono certe particolari attività durante la loro vita sulla terra: e ricordano che anche questa vita -la loro vita storica- riproduce il Mito che rappresentano: il Mito Solare.

Gli Eroi di un Mito Solare (il *Krishna* indiano, l'*Oro-Osiride* egiziano, il *Tammuz* babilonese, il *Mitra* persiano, per nominare solo alcuni), nascono sempre al solstizio d'inverno, dopo il giorno più corto dell'anno, quando il segno della Vergine sorge all'orizzonte: nati mentre questo Segno zodiacale si levava, essi nascono sempre da una vergine ( *Krishna* da *Devaki* , *Oro - Osiride* da *Iside* , *Tammuz* da *Ishtar* , *Gesù* da *Maria* ) e sempre queste "Vergini-

Madri" rimangono vergini dopo avere miracolosamente concepito e dato alla luce il loro "Figlio-Sole": proprio come la "Vergine Celeste" ( *Mulaprakriti* , la materia primordiale), rimane immutata e immacolata quando un Sistema Solare emerge da Lei nello Spazio!

Un "Eroe Solare", alla sua nascita, è sempre indifeso e debole come un piccolo bambino, come il sole quando sorge mentre i giorni sono più brevi e le notti più lunghe, anche lui è sempre circondato da ostacoli per fare riflettere la sua luce spirituale nel periodo dell'anno in cui le tenebre e le brume vincono il calore e la luce solare.

Ma Egli passa sano e salvo attraverso tutti i pericoli che lo minacciano, mentre i giorni si vanno allungando verso l'equinozio di primavera, allora sopraggiunge la data della crocifissione con il tempo del passaggio stagionale (dall'inverno alla primavera) che varia ogni anno.

La stabilità della data della nascita e la variabilità della data della morte sono pieni di significato se rammentiamo che l'una (il Natale) è una posizione solare fissa e l'altra (la Pasqua) una posizione solare variabile.

Difatti la Pasqua è un avvenimento solare mobile calcolato dalle posizioni relative del sole e della luna: metodo assurdo, forse, di fissare anno per anno l'anniversario di un fatto "storico", ma modo naturale ed inevitabile per calcolare... una  *festa solare* !

Questa data mutevole sta ad indicare che si tratta non solo della storia di un uomo, ma anche quella dell'Eroe di un Mito Solare il quale, nella sua vita umana, riproduce il Mito che personifica.

Ed è straordinario vedere anche come dei più grandi iniziati si narri "la stessa storia":  
«...La volontà dei Deva fu compiuta; tu concepisti nella purezza del cuore e dell'amore divino. Vergine e madre, salve! Nascerà da te un figlio e sarà il Salvatore del mondo. Ma fuggi, poiché il re Kansa ti cerca per farti morire col tenero frutto che rechi nel seno. I nostri fratelli ti guideranno dai pastori, che stanno alle falde del monte Meru... ivi darai al mondo il figlio divino...» (dalla tradizione Indù sulla nascita di Krishna).

Non è certamente un caso che gli stessi egiziani chiamassero il sole del solstizio: "Sole bambino".

Quindi quale data migliore per celebrare la nascita del Figlio di Dio se non quando il sole (simbolo divino per eccellenza) *ricomincia a nascere* ?

La luce, in senso fisico e spirituale, appare nuovamente sul pianeta portando con sé la speranza di una nuova vita, di un nuovo ciclo, di una nuova opportunità. Ciò che si realizzerà praticamente una settimana dopo, quando un nuovo anno avrà effettivamente inizio (*anno nuovo, vita nuova*).

Dunque il Natale, per gli iniziati, rappresenta una ricorrenza dai significati veramente profondi:

- simboleggia il morire e rinascere in vita, necessario, come diceva S.Paolo, a raggiungere la conoscenza
- simboleggia la fine del vecchio e l'inizio di un nuovo ciclo, la rinascita spirituale cui ci si candida con l'Iniziazione (potremmo dire che è quasi il vero compleanno dell'iniziato)
- ci ricorda il Maestro, il Sole che ci fa brillare, manifestazione fisica del potere divino onnipervadente.
- mostra la necessità della Luce, dell'Illuminazione, quale strumento per giungere a vivificare l'oscurità della mente e della personalità

- indica come nel dono di sé, nel servizio disinteressato, nel dare senza attendersi nulla in cambio, stia il segreto di una vita piena e dignitosa
- esprime come sia importante la pace dei popoli, sintesi derivante dall'utilizzo della buona volontà e dal perseguimento dei giusti rapporti umani, irraggiungibile se non è il frutto della pace che alberga nei singoli individui, e come sia illusorio ricercarla con l'uso della violenza che – per la legge di causa ed effetto - può generare solo altra violenza.

## NATALE OGGI

Avendo approfondito i significati spirituali del Natale, ci è però impossibile non vedere come nel mondo – mondo a cui l'iniziato non deve sottrarsi, e in cui è chiamato a trovare il suo equilibrio e a dare il suo fondamentale contributo – le cose vadano un po' diversamente. Cosa rimane nei cuori degli uomini di tutto ciò che abbiamo citato? Cosa sanno gli individui dei significati profondi di questi festeggiamenti? O forse la domanda potrebbe essere "cosa vogliono sapere?".

E' innegabile che ai nostri giorni le feste natalizie sono quasi esclusivamente una corsa forsennata al regalo, al cenone, alla vacanza, al "che cosa fare la notte dell'ultimo dell'anno".

Senza fare polemica, anche perché anch'io sono stato vittima per decenni di questa sindrome edonistica, voglio attirare l'attenzione sul fatto che le tradizioni millenarie stanno soccombendo sempre più, travolte dall'imposizione del modello culturale occidentale predominante del consumo e dalla massificazione che tutto livella.

Il mondialismo sta minacciando le usanze dei nostri popoli che ancora si conservano con difficoltà nella nostra memoria collettiva, purtroppo ogni giorno messa alla prova da chi, complici i mass-media e la pubblicità, vuole trasformarci tutti in automi senza radici e per questo "terra vergine" da sfruttare a scopi commerciali.

Non è per fare del facile moralismo, ma oggi è evidente che, nel 25 dicembre, la maggioranza di noi occidentali, celebra solamente il dio denaro, con somma gioia dei poteri forti e delle grandi multinazionali che li rappresentano. Sono loro gli unici a festeggiare davvero.

Avete però presente quei film sul tema del cambiamento repentino di un individuo? Quelli dove il cinico di turno, chirurgo, manager o magnate del caso, subisce un trauma di qualche tipo, e diventa improvvisamente buono e incapace delle meschinità passate, ripudia incredulo la sua vita precedente cercando di rimediare al male commesso e finalmente si rende conto della fortuna che ha nel poter godere dell'esistenza? Sono moltissimi! E' una speranza. Significa che il tema è sempre sentitissimo, ma che non si è disposti a pagare il prezzo di questo cambiamento (si veda l'autoillusoria botta in testa che induce per magia la trasformazione!). Il cambiamento può avvenire, ma può essere indotto solo da precise scelte etiche di vita, da impegno strenuo e quotidiano, da nuove coerenza e consapevolezza frutto di sforzi continui per sottrarsi al meccanismo imperante intorno a noi.

Un piccolo esempio sarebbe quello d'iniziare a domandarci come mai noi, ognuno di noi, abbia avuto la fortuna di nascere in questo mondo occidentale, per fare parte di quel venti per cento dell'umanità che gode dell'ottanta per cento delle risorse del pianeta? Chi pensa sia un caso si trova in una situazione di grave errore, di grande malinteso.

C'è un profondo significato che dobbiamo cogliere: ci è stata data una grande opportunità,

quella di avere il tempo e il modo di interrogarci sui perché dell'esistenza e di approfondire la conoscenza di ciò che siamo veramente.

E' questo il solo significato del benessere!

E' uno strumento nelle nostre mani, un dono, un talento che non possiamo esimerci dallo sfruttare. Pena la nostra rinascita interiore, la nostra evoluzione spirituale, di cui il Natale – come abbiamo visto- è simbolo. Dobbiamo riscoprire il profondo significato di questo momento, farne un emblema del nostro intento di trasformazione e miglioramento.

Forse ognuno di noi può fare qualcosa per sgombrare il campo natalizio dalle esaltazioni consumistiche, dalle perversioni alimentari e dalle animosità pseudo altruistiche, per cercare di ritrovare questo vero spirito che deve animare il Natale, un Natale simbolo di cambiamento, di rinascita, in pace, serenità, benessere e vera prosperità.

Ce lo auguriamo di cuore.